

LA GERUSALEMME
LIBERATA
DI TORQUATO

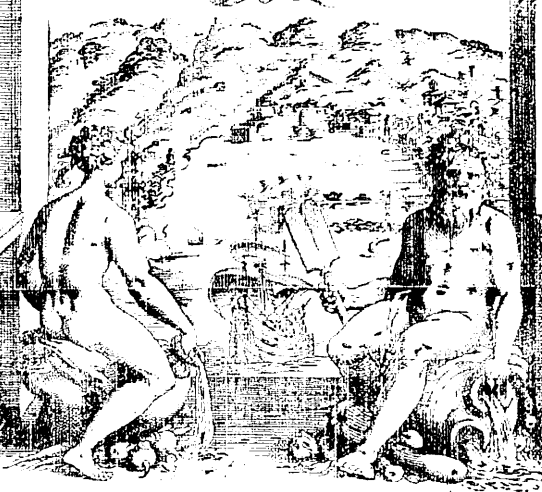
TASSO.
Con le annotazioni di SCIPION
Gentili, e di GIULIO
Guaftauni.

Et li argomenti di Oratio Ariofli.

STAMPATA

Per GIUSEPPE PAVONI ad istanza di
BERNARDO CASTELLO in GENOVA

L'Anno MDCXVII.



44

Mirate (disse poi) quell' alta mole ,
 Che di quel monte in sù la cima sede .
 Quiui fra cibi, & otio, e scberzi, e sole
 Torpe il campion de la christiana fede .
 Voi con la guida del nascente sole
 Sù per quell' erto mouerete il piede :
 Nè vi graui il tardar : però che fora
 Se non la matutina, infausta ogni hora .

45

Ben co' l' lume del dì, ch' anco riluce ,
 Infino al monte andar per voi potraffi .
 Essi al congedo de la nobil duce
 Poser nel lido desotto i passi :
 E ritrouar la via, ch' a lui conduce,
 Ageuol sì, che i piè non ne fur lassfi ;
 E quando v' arriuau da l' oceano
 Era il carro di Febo anco lontano .

46

Veggion, che per dirupi, e fra ruine
 S' ascende a la sua cima alta, e superba :
 E ch' è su là di neui, e di pruine
 Sparfa ogni strada; iui hà poi fiori, & herba .
 Presso al canuto mento il verde crine .
 Frondeggia : e' l' ghiaccio sede a i' gli serba,
 Et a le rose tenere, cotanto
 Puote soua natura arte d' incanto .

47

I duo guerrieri in loco ermo, e seluaggio,
 Chiuso d' ombre, fermarsi a piè del monte :
 E come il ciel rigò co' l' nouo raggio
 Il sol, de l' aurea luce eterno fonte ;
 Sù, sù, gridaro entrambi : e' l' lor viaggio
 Ricominciar con uoglie ardite, e pronte .
 Ma esce non sò donde, e s' attrauerfa .
 Fiera serpendo horribile, e diuersa .

48

Inalza d' oro squallido squamoso,
 Le creste, e' l' capo : e gonfia il collo d' ira :
 Arde ne gli occhi : e le vie tutte ascose
 Tien sotto il ventre : e toso, e fumo spira .
 Hor rientra in se stesso, hor le nodose
 Rote distende, e se dopo se tira .
 Tal s' appresenta a la solita guarda :
 Nè però de' guerrieri i passi tarda .

49

Già Carlo il ferro stringe, e' l' serpe assale :
 Ma l' altro grida a lui, che fait che sente ?
 Per isforzo di man, con arme tale
 Vincer auuissi il difensor serpente ?
 Egli scote la verga aurea immortale,
 Sì che la belua il sibilare ne sente :
 E impaurita al suon, fuggendo ratta,
 Lascia quel varco libero, e s' appiatta .

50

Più suso alquanto il passo a lor contende
 Fero leon, che rugge, e toruo guata :
 E i uelli arrizza, e le cauerne horrende
 De la bocca vorace apre, e dilata,
 Sì sferza con la coda, e l' ire accende .
 Ma non è pria la verga a lui mostrata ;
 Ch' un secreto spauento al cor gli agghiaccia
 Ogni natiuo ardire, e' n fuga il caccia .

51

Segue la coppia il suo camin veloce ;
 Ma formidabile oste han già dauante
 Di guerrieri animas, vari di uoce,
 Vari di moto, e vari di sembante .
 Ciò, che di mostruoso, e di feroce
 Erra fra' l' Nilo, e i termini d' Atlante,
 Par qui tutto raccolto : e quante belue
 L' Ercinia hà in sen, quante l' Hircane selue .

52

Ma pur sì fero essercito, e sì grosso
 Non vien, che lor ressinga, o lor resista :
 Anzi (miracol nouo) in fuga è mosso
 Da vn picciol fischio, e da una breue uista,
 La coppia homai vittoriosa il dosso
 De la montagna senza intoppo acquista ;
 Se non se inquanto il gelido, e l' alpino
 De le rigide vie tarda il cammino .

53

Ma, poi che già le neui bebbere varcate,
 E superato il discosceso, e l' erto ;
 Vn bel tepido ciel di dolce stase
 Trouaro, e' l' pian su' l' monte ampio, & aperto .
 Aure fresche mai sempre, & odorato
 Vi spiran con tenor stabile, e certo :
 Ne i fiati lor, si come altrove suols,
 Sopisce, o desta iui girando il solo .

Nò,